ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 15 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

CON RIVISTA POLITICA

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno IV. — N. 28. UDINE **10 Luglio 1856.**

RIVISTA SETTIMANALE

La differenza anglo-americana rimane tuttavia il punto culminante fra le poche cose politiche della settimana. Ma quasi nulla abbiamo da aggiungere al già detto. Solo si sa, che la quistione venne discussa alla Camera dei Comuni inglese, dove il sig. Moore volle fare oggetto di biasimo il governo per l'affare degli arruolamenti e di Crampton. Ma i biasimi finirono con una grande maggioranza a favore di Palmerston, comunque secondo la dichiarazione di Gladstone ciò sia in parte dovuto al non essere pronto alcuno a raccogliere l'eredità del ministero attuale, s'esso dovesse ritirarsi. Tale discussione potrebbe però avere un effetto contrario a quello ch'è da tutta la Nazione inglese desiderato. Questa voleva biasimare il proprio governo, per mostrare l'importanza che dà alla conservazione della pace cogli Stati-Uniti; e la grande maggioranza ch'esso ottenne alla Camera dei Comuni parerà forse agli Americani una offensiva approvazione. Ad ogni modo, dacchè le dispute tirano in lungo, una rottura si rende sempre meno probabile. Solo, restando in piedi la quistione, essa acquisterebbe importanza quando qualche nuovo fatto venisse a complicarla. Il fatto potrebbe rinascere in Oriente, se si presentasse la circostanza di dover applicare il protettorato europeo nell'Impero *Ottomano*, in modo, che le varie potenze si trovassero dissenzienti sulla maniera di farlo. Motivi di dissenso non mancheranno, i quali però avranno bisogno di accumularsi, prima che riconducano minaccie di guerra. Si sa frattanto, che la Russia dà opera grandemente agli armamenti navali nel Mar Caspio, nella Siberia e nel Baltico; e ciò potrebbe indicare il desiderio di approfittare in qualche maniera d'una rottura che potesse avvenire fra gli Stati-Uniti e l'Inghilterra, nel qual caso avrebbe per alleati i primi. Le divergenze cominciano a nascere qui e colà nelle cose orientali e l'appicco alla disputa non vi mancherà. Fu malvisto, che la Russia si desse troppa premura di abbattere le fortificazioni d'Ismail, di Kars e delle altre piazze da consegnarsi alla Turchia. Sulla determinazione dei confini della Bessarabia c'è ormai, dicesi, qualche disparità d'opinione. Si parla già di disegni di ristabilire Sebastopoli; e non è certo, che la presenza di consoli europei possa impedire a Nicolajeff d'essere in realtà un arsenale marittimo da convertirsi a suo tempo in arsenale da guerra. I Russi cominciano già ad osteggiare i Circassi dalle potenze occidentali abbandonati; ed il Caucaso potrebbe bene divenire oggetto di qualche quistione, dacchè Sefer pascià nativo di que' paesi e mandato dalla Porta a stringere intelligenze coi Circassi, cerca di acquistare per sè stesso dominio sopra di essi. La Russia vorrà vedere in lui uno strumento della Porta e dell'Inghilterra per farle una guerra indiretta e per mantenere ostili a lei le popolazioni del Caucaso; per cui non mancheranno i reclami ed i motivi di disgusto. Forsechè l'armamento navale del Caspio è una previsione del futuro, e la Russia va preparando una nuova via, fuori dal raggio del Mar Nero, per le sue provincie transcaucasee e per la Persia e la Turchia asiatica. Le truppe degli alleati hanno pressochè sgomberato dalla Crimea, dove rimangono tuttavia poche migliaja di uomini: ma sgombreranno esse del pari tosto tutto l'Impero Ottomano? Lo permetterà agli alleati lo stato interno di questo? L'insurrezione araba ha già preso possesso di tutta l'importante regione vicina al Mar Rosso; e credesi che la Porta domandi al pascià d'Egitto di mandarvi alcuni reggimenti per reprimerla. Essa non vorrebbe però che Said riacquistasse colà l'ascendente che vi avea Mehemed suo padre; cosicchè sembra incerta sulla misura dell'ajuto che le abbisogna, e non vorrebbe essere ajutata di troppo. Ma se lo fosse in modo insufficiente, l'insurrezione vittoriosa non farebbe che dilatarsi, e nell'Egitto stesso potrebbero nascere disordini. La Porta poi si trova di nuovo fra i contrarii consigli de' suoi amici d'Occidente; poichè la Francia inclinerebbe ad accrescere la potenza del pascià d'Egitto e l'Inghilterra a diminuirla. Quest'ultima forse promette di agire col suo naviglio dalla parte del Mar Rosso; ma questo è un intervento sul quale le potenze potrebbero non trovarsi d'accordo. Dopo ciò c'è l'occupazione della Grecia, a mantenere la quale gli Occidentali non hanno ormai nessun altro pretesto, se non quello di dare la caccia ai ladri: ma la Russia dirà, che la polizia interna della Grecia appartiene a lei e che il Pireo ed Atene non sono i luoghi dove le truppe anglo-francesi possano dare con maggior frutto la caccia ai ladri. In fine resta ancora la quistione dei Principati Danubiani. Colà la gara d'influenze si rende sempre maggiore; ed il tempo lungo lasciato a decidere la loro sorte, serve ad accrescerne l'agitazione. I voti per l'unione dei due Principati, a cui la politica probabilmente si opporrà, si vanno facendo sempre più manifesti; ed il governo della Moldavia pubblicò testè una legge sulla libertà della stampa, forse per dar adito alle opinioni di manifestarsi e di pesare nei consigli d'Europa. Dice espressamente nel preambolo della legge, che nell'atto della sua formazione il paese ha bisogno di tal mezzo per illuminarsi. Agì in questo il governo della Moldavia di suo capo, o per consiglio dell'Inghilterra che quando le aggrada affetta di rispettare la pubblica opinione, o della Russia che cerca di riguadagnare la sua influenza sopra que' paesi, mostrando di favorire i loro voti? Tutte codeste difficoltà, in tempi ordinarii, si vengono o d'un modo o dell'altro sciogliendo, ma se insorgesse di nuovo da qualche parte la guerra, acquisterebbero molto peso. È certo che la Russia, resa anche avvertita dal trattato del 15 aprile che nelle future questioni orientali potrebbe trovarsi isolata di nuovo, va con prudente oculatezza esaminando la propria posizione e cercando di rafforzarsi. Senza promettere ai Polacchi cose che stieno fuori del suo sistema generale di governo, essa approfitta del disgusto prodotto in essi dal giuoco che gli Occidentali sì a lungo si presero delle loro speranze a vicenda alimentate e deluse, e fa loro vedere che sono slavi anch'essi e che anzi la loro coltura ed il loro ingegno li potrà portare alla testa degli affari dell'Impero, nel quale acquisteranno tanta maggiore importanza, quanto più si persuaderanno essere tempo di abbandonare i loro sogni d'indipendenza. Col nuovo regno si devono dimenticare i vecchi rancori. Si ricordino che la Russia potrà anzi emancipare gli altri loro fratelli slavi dalla soggezione ad altre Nazioni. Si assicura, che a malgrado delle proteste di alcuni dei profughi che si trovano dispersi nelle varie parti dell'Europa contro l'amnistia, tali idee si

fanno strada nella Polonia russa e vengono ascoltate anche nel Posen dove l'elemento polacco si trova sempre in lotta coll' elemento germanico. Si va tuttavia generalmente domandando, perchè la Russia non abbia ancora nominato il suo ambasciatore ordinario a Parigi. Però Morny si appresta a partire per Mosca. Il generale Stackelberger va poi definitivamente a rappresentarla a Torino.

Una quistione di qualche importanza stà per rinascere nella Danimarca. I Ducati dello Schleswig e dell' Holstein chiamano la Dieta Germanica ad occuparsi delle loro differenze colla Danimarca, ed il governo di questa che mira ad unificare le varie parti dello Stato, respinge l' intervento della Dieta che colà vuol far valere la nazionalità tedesca ed i principii della Confederazione. I giornali tedeschi fanno vive polemiche contro il governo danese, e ciò tanto più dopo che si viddero rinascere voti per l' unione dei tre Regni della Scandinavia. Quei paesi cui la Germania tentò indarno di staccare dalla Danimarca nella guerra del 1848, rimangono una difficoltà permanente, anche perchè la Russia e le potenze occidentali si mostravano colà sempre avverse ai voti dei Tedeschi. Anche qui però ogni cosa dipende dalle condizioni generali dell' Europa, che *non* si muove per poco e per secondare le antipatie nazionali fra gli abitanti dello Schleswig e dell' Holstein e quelli della Danimarca. Di quando in quando si parla di nuovo della penisola italica. Lord Lindhurst alla Camera dei lordi parlò con molta vivacità contro il governo di Napoli, e si trovò poscia secondato dal *Morning Post* e dal *Times*, le di cui continue variazioni di linguaggio male non vennero paragonate al flusso ed al riflusso del mare. Clarendon usò rispondendo del solito riserbo, lasciando intendere che si aspettava ancora qualche risposta ai consigli dati in comune al re di Napoli, e che la Francia e l' Austria, quando fosse possibile l' eseguirlo senza pericolo, avrebbero ritirato le loro truppe dallo Stato Romano. Rifiutò del resto di entrare in maggiori spiegazioni. Corrono poi in proposito di ciò varie voci. Vi ha chi dice, che il re di Napoli abbia respinto i consigli altrui come un indebito intervento nelle cose interne del suo Stato, ed altri crede che fra i varii governi della penisola, escluso il sardo, sia fatta una convenzione segreta per assistersi all' uopo, se una qualche insurrezione turbasse lo stato presente di cose. I torbidi della Spagna a Vagliadolid, a Palencia ed in altre città sembrano sedati; ma ebbero qualche gravità, e si dice che gl' incendiarii e saccheggiatori che si presentarono in tale occasione, erano guidati da carlisti, alcuni dei quali vennero arrestati.

In Francia terminò la sessione delle Camere. Napoleone partì per i bagni; ed è da molto tempo che in tutti i giornali si vocifera d' un abboccamento ch' egli avrà coll' imperatore d' Austria in qualche paese di confine. D' un altro soggetto s' intrattengono i fogli francesi; ed è la spedizione progettata contro la Kabilia, che però non si farebbe che nella primavera prossima. Credono necessario, per incivilire i Kabili, di privarli della loro indipendenza, ch' è pure inoffensiva. Taluno crede invece che le voci d' una spedizione nella Kabilia, venute dopo quelle dell' altra progettata per Madagascar, non sieno che pretesti per tenere desto lo spirito guerresco dell' armata, e per non dare, nelle circostanze presenti, licenza ad un gran numero di truppe. È un fatto, che ad onta della pace del 30 marzo, che avrebbe dovuto liberare l' Europa da una grossa parte delle spese che le cagionano gli eserciti numerosi e permanenti, rimane armata assai più che non fosse prima dello scoppio della guerra. Il corpo legislativo di Francia mostrò da ultimo qualche leggera velleità di opposizione, massimamente alla legge che lascia all' iniziativa dell' imperatore l' accordare pensioni molto maggiori delle stabilite dall' ordinamento generale, agli alti funzionari dello Stato. A malgrado, che la Commissione esaminatrice del progetto fosse tutta contraria, la legge passò alla votazione ad una grande maggioranza. Così dicasi dell' indennizzo accordato alle figlie di Luigi Filippo per i beni confiscati alla famiglia. Montalembert mandò il suo voto motivato contro tale legge, ed i tre principi Nemours, Joinville e d' Aumale inviarono una protesta. Dicesi che anche la principessa Clementina abbia fatto una protesta simile. I giornali pubblicano ora una lettera del co. di Parigi, nella quale respinge ogni fusione coi legittimisti e dichiara di voler rimaner fedele ai principii liberali di suo padre e del suo avo; mentre si attribuisce a Nemours il pensiero di stare col conte di Chambord e di costituirsi così a pretendente del partito legittimista, rimanendo il cugino senza figliuoli. Da ciò si vede che successori al trono di Francia non mancano, nè capi ai diversi partiti. Questa divisione giova frattanto alla dinastia attuale, sebbene comincino anche per essa le difficoltà col ritorno delle cose all' ordinario loro andamento.

Nell' ordine dei fatti materiali continua in Europa l' avviamento dato dalla pace, stante il bisogno che sentono governi ed individui di volgere altrove quel sopravanzo di attività che rimase per la guerra prima delle generali aspettative interrotta. Si va in cerca a chi più può inventare nuove intraprese, non senza talora, per l' amore del guadagno, spingersi fino all' avventuroso. Meno degli altri paesi cade nel fantastico l' Inghilterra; la quale ha un vecchio avviamento, cui le basta continuare, e perchè stette per alcun tempo in qualche pensiero d' una rottura cogli Stati-Uniti d' America. Tuttavia anch' essa mira ad allargarsi colle sue imprese nelle Indie, dove pullulano nuovi progetti di strade ferrate e di canali d' irrigazione. Non il solo guadagno privato induce gl' Inglesi a progredire su questa via; ma anche la necessità di consolidare i loro possessi indiani. Essi non si dissimulano di avere nella Russia un possente rivale; il quale avendo trovato un argine alle sue mire d' ingrandimento in Europa, confida nella disattenzione di questa in Asia e nel minore interesse di opporsele su quel terreno, per allargarsi grado grado. Si disse, che la Russia fece disegno di estendere grandemente la sua marineria mercantile a vapore, su tutti i punti del suo vasto Impero, tanto nei mari interni del Baltico e Mar Nero, come sulla costa settentrionale d' America e su quella dell' Asia, come al fiume Amur per penetrare vieppiù nell' interno della Cina e padroneggiarla, come sul Mar Caspio, donde influire principalmente sopra la Persia che vi si bagna un tratto e sulle altre popolazioni indipendenti dell' Asia, e farsene gradino per molestare quandochessia i possessi inglesi. Avendo veduto, che in Europa troverebbe troppe forze unite contro di lei, essa s' accorse che la Turchia asiatica e la Persia trovansi assai meno sotto la guardia degli eserciti europei; che quindi le importa di rafforzare colà la sua posizione, di suscitare avversarii alla Porta ed all' Inghilterra e di creare partigiani a sè stessa. La recente annessione a' suoi possessi del Regno d' Aude, che fece l' Inghilterra e la tendenza, già resa manifesta ai principi tuttavia indipendenti o soltanto da lei protetti, d' incorporare mano mano tutte le Indie al suo vasto possedimento, rendono alla Russia più agevole di trovarle avversarii. Le recenti differenze colla Persia, e la minaccia sotto la quale si lasciò questa potenza d' una spedizione nel Golfo Persico, avranno certo fatto conoscere ai Persiani ch' e' si trovano fra i pericoli d' un troppo possente vicinato; e siccome essi si resero talora pieghevoli ai consigli della Russia ed inclinati a collegarsi coi nemici dell' Inghilterra in Asia, così gl' Inglesi devono premunirsi contro una futura lega de' proprii avversarii, che potesse trovare partigiani fra gli stessi principi da loro spodestati, e sotto titolo di protezione dominati in India. Accrescere la produzione de' proprii possessi, i proprii commerci indiani, e fino ad un certo punto anche la prosperità de' sudditi, entra adunque nella nuova politica commerciale inglese. Di qui i nuovi progetti di strade ferrate e di canali d' irrigazione nelle Indie, di qui nuove idee di cercare varie linee di congiunzione fra l' Asia e l' Europa. L' ultimo progetto indiano di cui s' in-

tese parlare è quello d'una strada ferrata che attraversi nella sua maggiore lunghezza l'isola di Ceylan. Siccome poi la Francia, sorretta in questo disegno principalmente dall'Austria e della Sardegna, cerca di portare ad effetto il taglio dell'Istmo di Suez, l'Inghilterra mette innanzi nuovi progetti che indicano una certa rivalità e diffidenza. Essa teme forse, che la nuova via aperta fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso, possa trovarsi di troppo sotto la diretta influenza della Francia, e che questa potenza, la quale ha un piede fermo in Africa ed ora presta la massima attenzione al suo possedimento di Algeri e facilmente potrebbe ereditare un giorno dalla Turchia anche Tunisi e Tripoli, vagheggi quandochessia il possesso dell'Egitto, che parve tanto importante al possente avversario dell'Inghilterra, a Napoleone I. Ed ecco che a codesto taglio si contrappongono altri progetti. Si è detto già, che l'ingegnere Stephenson vorrebbe condurre una strada ferrata da Scutari attraverso la Turchia asiatica e la Persia fino a raggiungere le Indie; per cui entro dieci anni Londra e Calcutta sarebbero ad otto giornate di distanza. Tale progetto però non potrebbe effettuarsi, che a patto di estendere il protettorato degl'Inglesi sopra quelle regioni: giacchè nelle stesse Indie i Santhals minacciano di danneggiare le strade ferrate. Da un'altra parte si è ripreso a discorrere del progetto del colonnello Chesney, il quale volea introdurre la navigazione a vapore dal Golfo Persico rimontando per l'Eufrate sino ad un punto assai elevato. Anche qui però si presentano molte difficoltà. Ad ogni modo anche questo progetto indica il desiderio di avere la mano sulla Turchia. Fra i vari progetti di Banche a Costantinopoli il governo ottomano accettò quello proposto da una Compagnia inglese e promosso dal noto membro del Parlamento Layard; ciò non senza qualche opposizione per parte dell'ambasciatore francese, il quale proteggeva una Compagnia di suoi connazionali. Indizii questi d'una gara in cui si trovano le due potenze; come nei Principati Danubiani gareggiano per lo stesso scopo di fondarvi un'Istituto di credito i banchieri viennesi protetti dall'Austria ed altri della Lega doganale prussiana sotto l'influenza della Prussia. Altrettanto dicasi per le concessioni di strade ferrate; le quali nella Moldavia e nella Valacchia verrebbero così a precedere le strade comuni. Sarebbe questo quanto avvenne in qualche paese dell'America settentrionale, dove le strade ferrate servirono al trasporto dei prodotti del suolo più che a quello delle persone.

L'affare del taglio dell'istmo di Suez, ad onta delle opposizioni mossegli contro, e delle estreme difficoltà di esecuzione che alcuni ci vedono, o ci vogliono vedere, cammina adesso assai bene. Il governo francese gli presta molta attenzione; e testè a Parigi si tennero nuove conferenze per promuovere questo progetto che ora sembra sia accettato di buona voglia anche dalla Porta. Il Lesseps promotore dell'opera sotto gli auspicii di Napoleone, ha stabilito di dar fuori una pubblicazione periodica, tutta risguardante gli affari dell'istmo; e l'ingegnere piemontese Calindri farà qualcosa di simile in italiano. Per tutta la nostra penisola è di sommo interesse l'esecuzione di tale impresa; poichè essa sola, calcolata la parte soggetta all'Austria colle sue appendici adriatiche, ha in complesso circa un milione di tonellate di naviglio mercantile, cioè più della Francia. Questa marineria potrà essere portata molto più in là, se si calcola, che primo effetto del compimento delle grandi linee di strade ferrate si è quello di aumentare il traffico marittimo, e se gl'Italiani intenderanno di quale interesse economico e civile sia per il loro paese il dedicarsi maggiormente che non facciano ora alla professione marittima. Il progetto del taglio dell'istmo di Suez, fatto indigrosso, porta a 200 milioni di franchi le spese del canale e dei due porti da costruirsi a Pelusio ed a Suez, oltre ad un altro canale d'acqua dolce necessario per recare acqua potabile ai bastimenti ed alla città di Suez ed anche per l'irrigazione che fissi le sabbie in vicinanza del canale medesimo. Si crede che in Egitto, dove anche i pascià moderni adoperano eserciti di operai alla faraonica, non sia difficile mettere al lavoro su tutta la linea da 70 ad 80 mila uomini. I movimenti di terra si calcola che possano costare 72 milioni di franchi e non meno di 84 le opere d'arte. Ma quand'anche le spese si accrescessero per imprevedute difficoltà, il solo movimento marittimo attuale fra l'Europa e le Indie è tale, che si farebbe una buona impresa di speculazione con quest'opera. Tale movimento dovrebbe essere di almeno 3 milioni di tonellate, da 1000 chilogrammi, all'anno lungo il canale. Ciocchè a franchi 10. 50 la tonellata di tasso, darebbe tal somma, che agli azionisti rimarrebbe un pingue dividendo, per quanto grandi si calcolino le spese di manutenzione. Non è da dubitarsi, che le navi europee non paghino assai volontieri una simile tassa per risparmiare, secondo i paesi da cui vengono, una metà, tre quinti, e fino due terzi del viaggio. E diffatti dai porti dell'Inghilterra c'è da risparmiare circa la metà del viaggio che dovrebbero fare le navi attorno al capo di Buona Speranza, cioè 7040 miglia sopra 14,340; da Barcellona 8830 sopra 14,330, da Marsiglia 9000 sopra 14,690, da Genova 9250 sopra la stessa distanza, da Trieste 10,260 sopra 15,480, da Costantinopoli 10,880 sopra 15,630. Si noti inoltre, che nel calcolo delle distanze sono da mettersi anche le calme cui i naviganti bene spesso trovano per molti giorni di seguito nell'Oceano Atlantico. Al trasporto delle merci è poi da aggiungersi quello dei passeggeri, che assai più numerosi prenderebbero allora la via del Mediterraneo e del Mar Rosso. Nè basta: chè l'incremento del traffico sarebbe necessaria conseguenza delle agevolezze ad esso prestate. Durante la quistione insorta fra gli Stati-Uniti e l'Inghilterra, sorsero in questa molte opinioni in favore d'una più estesa coltivazione del cotone nelle Indie Orientali, onde emancipare in parte le proprie fabbriche dagli Stati-Uniti. Ma a tale progetto si opponeva la distanza, la quale veniva ad incarire d'assai il trasporto d'una materia di molto volume com'è il cotone. Il taglio dell'istmo potrebbe modificare la situazione delle cose, permettendo alle Indie Orientali d'entrare in concorrenza cogli Stati-Uniti. Tutti gli altri rami di commercio fra l'Europa, l'India, l'Arcipelago Indiano, l'Australia, la Cina, e l'Africa occidentale aumenterebbero di certo; poichè non vi ha Nazione europea che non senta desiderio di stringere relazioni con que' paesi, e noi leggiamo tuttodì nuovi progetti in proposito.

I promotori dell'impresa del taglio calcolano, che oltre alla rendita da ottenersi colla tassa di tonellaggio e di ancoraggio, essi potranno ricavare dei notevoli guadagni da circa 24,000 ettari di terreno da irrigarsi colle acque condotte dal Nilo ed altrettanti 15,000 da imboschirsi per fissare le sabbie malferme delle dune, affinchè non vadano a riempiere il canale, senza tener conto di molini ed altri opificii da erigersi in più luoghi. L'opera pare loro di poterla condurre in sei anni. Nel primo si costruirebbe il canale ausiliare ed irrigatore, si erigerebbero cantieri, piccole strade ferrate per il trasporto de' materiali e tutti gli altri lavori preparatorii: ed in tutto questo si calcola di spendere dodici milioni. Nel secondo anno si eseguirebbe il taglio dell'istmo da Suez fino ai così detti Laghi Amari ed a Timsah, che sono depressioni del suolo, le quali forse un tempo formavano parte del Mar Rosso, e che agevolano l'opera, essendo assai poco da scavarsi in essi, giacchè per 18 chilometri il suolo è più di 25 piedi più depresso delle basse maree. Colà verrebbero anzi a formarsi dei vasti bacini, i quali riempiti d'acqua, a nostro credere, farebbero funzione di regolatori del livello nei canali all'alzarsi ed abbassarsi delle maree nei due mari. In questo secondo anno si farebbero anche le piantagioni degli alberi per fissare le dune e per cominciare a mettere a frutto le terre; e si calcola che si spenderebbero venticinque milioni. Nel terzo e nel quarto, spendendo rispettivamente trenta e trentatrè milioni, si proseguirebbe il canale verso Pelusio; e negli ultimi due anni, spendendo dai settanta agli ottanta milioni di franchi, si compirebbero tutte le opere necessarie. L'impresa è certo grandiosa; ma nel mentre è la più importante di quante se n'idearono in que-

sto secolo in Europa, non costa nulla più di tante altre di minore conto che si fecero anche in piccoli Stati da soli, mentre a questa vi dovrebbero concorrere tutte le Nazioni europee, essendovi tutte interessate.

Ora ecco come suona il rapporto della commissione scientifica internazionale che si raccoglieva a Parigi all' uopo di esaminare di nuovo il progetto dal punto di vista tecnico. Essa rimase alle seguenti conchiusioni:

« 1. La Commissione ha rinunciato al sistema dei delineamenti indiretti attraverso l' Egitto, ed ha adottato il principio del foramento diretto da Suez al Mediterraneo;

2. Essa ha respinto il sistema d' alimentazione del canale marittimo con le acque del Nilo, ed adottato l' alimentazione con le acque del mare;

3. Essa ha discusso i vantaggi ed i disavvantaggi di un canale ad argini continui da un mare all' altro. In seguito di questa discussione essa ha determinato che il canale non avrebbe argini nella traversata dei laghi salati (amari);

4. L' interposizione dei laghi amari lasciati liberi avendo per iscopo di ammortire le correnti della marea, la Commissione ha giudicato a proposito che le chiuse alle due entrate del canale, a Suez ed a Pelusio, non erano indispensabili. Nulladimeno essa si è riservata la facoltà di stabilirle più tardi, se esse fossero riconosciute necessarie;

5. Essa ha mantenuto la larghezza di 100 metri a pelo d' acqua, 66 al letto sul corso del canale per la parte di 20 chilometri, che deve essere a fondo di pietra, tra Suez ed i laghi amari. Essa ha ridotto la larghezza nel resto del canale a 80 metri, ed a 48 nel letto;

6. Il profilo del progetto preventivo degli ingegneri di S. A. il vicerè d' Egitto è d' altronde mantenuto;

7. Entrata nel Mediterraneo, porto Saïd.

La Commissione ha adottato per il porto Saïd il progetto di gettate, presentato dai membri che sono andati in Egitto; soltanto la larghezza dell' ultimo tratto del canale sarà di 400 metri in vece di 500, e si aggiungerà un retro-bacino;

8. Porto di Suez nel mar Rosso.

La Commissione ha adottato il luogo e la direzione dell' ultimo tronco del canale. La larghezza sarà di 300 metri in vece di 400, e si aggiungerà un retro-bacino.

Le gettate si formeranno alla profondità di sei metri nel mare basso ed al largo il canale nella direzione delle gettate sarà escavato o nettato fino alla profondità di nove metri.

9. La Commissione dichiara che l' illuminazione con fuochi di primo ordine per indicazione degli approdi sulle coste dell' Egitto e quelle del mar Rosso deve essere la conseguenza dell' apertura del canale.

10. Un porto di vettovagliamento, di riparazione e di raddobbo sarà creato nel lago Timsah.

11. Per ciò che concerne i canali ausiliari d' acqua dolce derivati dal Nilo, la Commissione, quantunque preferendo, al punto di vista dell' arte, il sistema della presa d' acqua dal canale di Zagazig, presso Belbeis, dichiara ch' essa lascia la scelta del migliore mezzo di esecuzione al giudizio degli ingegneri che ne dirigeranno i lavori.

12. Infine è risultato dalle informazioni particolarizzate fornite dagli ufficiali della marina, membri della Commissione, che la navigazione del mar Rosso è *tanto buona quanto quella del Mediterraneo e dell' Adriatico.* Questa opinione, accolta dalla Commissione, è il riassunto in proprii termini del parere del capitano Harris, che ha fatto 70 traversate da Suez alle Indie. »

Alla testa delle imprese più grandiose si mette adesso la Francia; e giunge a renderle di moda anche negli altri paesi. Nè il proprio territorio le basta. I capitali francesi, come entrarono nelle strade ferrate dell' Ungheria, dell' Italia e della Spagna, così ora tendevano ad appropriarsi le grandi linee della Russia. Il governo russo però sembra siasi arretrato all' idea di quelle colossali Compagnie che aspirano ad una specie di monopolio, rendendo impossibile ogni concorrenza di altri minori. Molti predicono, che fra pochi anni queste Compagnie saranno una nuova potenza economica in tutta l' Europa; ed una potenza che saprà fare il voler suo indipendentemente dagli stessi governi. Si crede ora, che l' Imperatore Napoleone chiamerà i capitali francesi ad occuparsi nella stessa Francia. Per lui c' è bisogno di promuovere l' interna materiale prosperità e di occupare le menti in grandiose imprese, come un' arme di difesa contro al liberalismo che in un paese qual è Francia non può a meno di ripullulare da per tutto. Dando lavoro agli operai e guadagni ai capitalisti, distinzioni agl' ambiziosi e feste alle plebi, si crede di potere più agevolmente superare le opposizioni individuali e disciplinare la franca gente sotto al nuovo reggime. Le innondazioni dei fiumi, che quest' anno menarono gran guasti sopra una vasta estensione della Francia centrale, come porsero all' imperatore un' occasione per acquistarsi popolarità coi pronti soccorsi di man sua principalmente a Lione dispensati, così credesi che gliela porgeranno per codeste grandi imprese. Si tratterebbe di regolare il corso dei fiumi, come il Rodano, la Loira e la Saonna, e di adoperare anche le loro acque a vasti piani d' irrigazione, che accrescano la produzione agricola. Tali imprese, eseguite che fossero, potrebbero guadagnare partigiani al bonapartismo anche fra un certo numero di legittimisti.

I progetti delle strade ferrate nascono tuttora in tutti i paesi dell' Europa; ed i più arretrati come la Russia, l' Italia e la Spagna pensano a riacquistare il tempo perduto. Dove le grandi linee sono eseguite si pensa alle piccole che devono servire al trasporto delle merci di poco valore p. e. ai prodotti del suolo ed ai materiali di costruzione: un ingegnere piemontese fece il progetto di costruirne con poca spesa di legno, ed a cavalli introducendovi non pochi miglioramenti. Con tariffe molto basse, che rendano possibile il trasporto economico di tali oggetti, le Compagnie di strade ferrate potranno giovare a sè stesse ed ai paesi che percorrono, e soprattutto servire al livellamento dei prezzi delle cose di uso comune. Quest' anno p. e. essendo mancato in buona parte il prodotto dei bozzoli di seta in Lombardia, i filandieri lombardi si recarono a 200 e 250 miglia discosto, sino in Friuli a comperare bozzoli per le loro filande. I Francesi d' altra parte diedero qui molte commissioni per la seta alle filande locali. Ad onta delle interruzioni in molte delle strade ferrate esistenti, si trasportò su di queste sino la foglia che serve di nutrimento ai bachi. Le strade ferrate che possiede presentemente l' Italia ascendono appena a 1300 chilometri; dei quali ne conta 574 il Piemonte solo, 403 la Lombardia e Venezia, 243 la Toscana e da 75 ad 80 il Regno di Napoli. Molte altre però ne sono progettate ed in via di costruzione tanto negl' indicati paesi, come nei Ducati di Modena e di Parma e nello Stato Romano. Quelle in costruzione sommano all' incirca ad altri 1060 chilometri, alle quali aggiungendo le progettate, la di cui costruzione probabilmente sarà prossima, si può stimare che in pochi anni la penisola italiana avrà all' incirca i suoi 3000 chilometri di strade ferrate. Tutto ciò è ben lontano ancora dall' avvicinarsi alle cifre degli altri paesi, che non si arrestano a mezza strada. Gli Stati - Uniti d' America, che hanno una popolazione presso a poco uguale a questa della penisola italiana contavano al principio dell' anno 34,000 chilometri di strade ferrate in esercizio. Se ciò è in parte dovuto alle circostanze speciali di quel paese, dove le strade ferrate tengono il luogo delle comuni per le grandi distanze, resta tuttavia troppo chiara l' inferiorità della penisola rispetto ad altri paesi; poichè alla fine del 1855 il Regno Unito della Granbretagna possedeva già 13,000 chilometri di strade ferrate, la Francia al principio di quest' anno 5609, la Germania circa 9000, il Belgio solo poco meno di 2000. La strada ferrata che deve congiungere il sistema piemontese con quello delle provincie lombarde e venete dicesi sia convenuto debba partire da Novara. Venne già fatta la concessione per la parte sarda; mentre per la lombarda la concessione è fatta del pari antecipatamente. Degl' inviati ticinesi poi furono a Torino ed a

Milano per intendersi circa alle linee di congiunzione colla Svizzera. Anzi si crede che Rothschild assuma l'impresa della strada del Luckmanier che costerebbe 70 milioni di franchi, per 25 dei quali parteciperebbero lo Stato Sardo, Genova e le altre provincie. In Piemonte si pensa anche molto adesso alle linee liguri, che devono costeggiare il mare e portarsi sino alla Spezia; e si crede poi che da Savona debba partire attraverso l'Appenino un'altra linea per Torino. Si vede da tutto questo ardore di nuove intraprese che il Piemonte vorrebbe mantenere la sua superiorità in fatto di strade ferrate e condurre la corrente del traffico fra il Mediterraneo e parte dell'Europa settentrionale per il suo territorio. In Lombardia si disputa presentemente circa alla linea delle provincie vicine al Po per congiungersi alla centrale dei Ducati, che deve prolungarsi alla Romagna. Dacchè le strade ferrate acquistarono importanza per il trasporto di merci di poco valore, come sono i prodotti agricoli, acquistò molto favore a Venezia, a Padova ed a Ferrara il progetto di congiungere queste due ultime città passando per Rovigo. Così Venezia ed Udine s'interessano presentemente assai alla strada che deve congiungere la Carinzia con quest'ultima città. Non è da dubitarsi, che le provincie venete s'interessino tutte a questa strada, che ha anche per esse un'importanza commerciale. Si ha veduto quest'anno, che la linea veneto-friulana, sebbene non giunga che a Casarsa, cominciò a trasportare i prodotti dell'agricoltura. Che questa linea si prolunghi sino ad Udine ed a Nabresina, e che poi ad Udine s'imbasi su di essa la linea carinziana e si vedrà valere per essa il principio che colle tariffe basse e coi convogli notturni di piccola celerità si potranno eseguire trasporti utilissimi alle varie provincie. Fra le altre cose, dalle stazioni che sono tra' monti e vicino a cave di pietra, si potranno trasportare dei materiali da costruzione per il basso Friuli, per il basso Trivigiano e per una parte della provincia di Venezia, che abbisognano grandemente di buone case coloniche, onde offrire abitazioni più salubri agli uomini ed estendere l'allevamento dei bachi e quello dei bestiami. In Romagna si spera finalmente che si avvicini all'esecuzione una linea longitudinale delle Legazioni e delle Marche, oltre a quella della congiunzione col Regno di Napoli. In questo si anela a veder procedere la linea dalla capitale a Brindisi. Se l'Italia meridionale non si dà moto a proseguire assai presto, essa si troverà sopravanzata dalla Spagna, dall'Ungheria, o dalla stessa Russia; paesi nei quali si pensa a costruire strade ferrate soprattutto per avvantaggiare l'industria agricola e l'utilizzazione di terreni fertilissimi coll'agevolezza del trasporto dei loro prodotti.

AGRICOLTURA E LETTERATURA

Nizza Marittima 27 Giugno.

Un nostro concittadino, che soggiornando fuori di paese non dimentica ciò che può recare vantaggio al proprio, ne manda alcune opportunissime riflessioni sullo *sfalcio dei fieni*, perchè diamo in proposito qualche utile avvertimento ai nostri coltivatori. Tali riflessioni, precedute da alcune notizie agrarie del Piemonte noi crediamo opportunissimo di recarle letteralmente come segue:

In queste provincie le campagne vanno abbastanza bene ed il raccolto dei bozzoli, benchè diminuito dalla dominante malattia, in complesso sarà discreto. I prezzi poi delle galette sono magnifici ed in Torino si pagano dai franchi 5: 30 ai 7: 50 il Kilogrammo.

La crittogama ricomparve anche in quest'anno sulla riviera di Genova, ed a Nizza manifesta la sesta totale distruzione della vigna. Dalle altre parti degli Stati Sardi non si sentono lagnanze. In questi paesi si dà grande sviluppo all'allevamento dei bestiami, ed il Piemonte guadagna milioni coll'esportazione di migliaja e migliaja di bovi per la Francia. Gran cura si pone nel migliorare i prati e nell'estendere il sistema del drenaggio. A te tocca a predicare l'esempio perchè, stante le tante traversie che da noi subisce la proprietà, si cerchi di riparare coll'importantissimo articolo dei *bestiami*.

A proposito di questo crederei che tu faresti bene di avvertire, o nell'*Annotatore* o nel *Bollettino Agrario*, all'utilità di antecipare il taglio dei fieni.

L'anno decorso, in questa stessa stagione, trovandomi in Francia, mi portai a visitare la tenuta modello detta *de la Sauzaï*, nel dipartimento dell'*Ain*, antica *Bresse*, ed ivi mi venne dato di osservare che, alla metà circa di giugno si sfalciavano i prati naturali, quando l'erba cioè era ancora affatto verde, fresca e coi fiori appena sbucciati. Interrogato da me il sig. direttore Pichat sul perchè dello sfalcio sì precoce, mi rispondeva quel distinto agronomo, che attualmente tutti gli agricoltori intelligenti sfalciano i prati, anche quelli di un solo taglio, prima che gli steli dell'erbe sieno induriti e prima che i fiori formino i semi, perchè così, se anche di minor volume, riescono però molto più sostanziosi e nutritivi.

Non è un principio nuovo quello del sig. Pichat, e del suo parere v'hanno molti anche tra noi; è però un principio poco diffuso e poco praticato, e credo che gioverebbe moltissimo che cercaste di combattere il pregiudizio di tagliare il fieno quando è maturo.

La maggior parte dei nostri contadini dicono, che *il fieno bisogna farlo quando è maturo*, e per *maturo* essi lo giudicano solo quando le sementi dei fiori sieno pure mature e che i loro steli comincino a disseccarsi e ad ingiallire sul loro piede.

Sta qui il pregiudizio che io intendo si debba combattere con tutto l'impegno.

La conservazione della specie e la moltiplicazione degl'individui è uno scopo che la natura non perde mai di vista ne' suoi processi organici; per raggiungerlo sacrifica l'individuo stesso, il quale deperisce e muore dopo essersi riprodotto al termine di un tempo più o meno limitato. Nei vegetabili erbacei, che servono di foraggio, la fioritura non è completa e la fecondazione non si opera che quando la pianta abbia acquistato tutto il suo sviluppo. Si è in allora, si è a mezzo di questa fecondazione che viene assicurata la conservazione della specie e la moltiplicazione degl'individui. Da quel punto la natura neglige di occuparsi dello sviluppo, divenuto inutile, del vegetabile stesso, per portare tutta la sua attenzione sulla formazione della semente, dell'uovo che, collocato più tardi in condizioni appropriate, deve produrre un individuo simile a quello dal quale emana.

Ma per formar questa semente, questo uovo vegetabile, la pianta si esaurisce, imperciocchè si è principalmente a spese della sua sostanza ch'egli si forma. Or bene, sarà egli opportuno, al momento che questa pianta si è esaurita per formar il grano, al momento che si è disseccata e che muore, di tagliarla per farne foraggio? Occorrerà di attendere che il fieno abbia perduta la massima parte de' suoi principii nutritivi nella formazione della semente per distendervi sopra la falce? No. Il fieno bisogna farlo quando l'erba abbia raggiunto il suo normale sviluppo, cioè quando sia ancora verde, succosa, ben nutrita e che non abbia esaurita la sostanza nutriente nella trasformazione de' fiori in semente.

Ma mi dirà taluno, che per essere un prato coperto da diverse specie di piante, i cui fiori spuntano a certe distanze di tempo, torna difficile stabilire il momento del taglio. È verissimo che in un prato naturale le piante sono variate, ma però in grande maggioranza si hanno su tutti le piante graminacee. Quando queste dunque si troveranno la maggior parte fiorite, sarà il momento quello a mio credere, di fare il fieno, senza riguardo all'invalso pregiudizio di attendere la maturità delle sementi ed il conseguente esaurimento delle piante.

La questione della fioritura è più facile a risolversi sui prati artificiali, i quali formati di una sola qualità d'erba, questa tutta fiorisce alla stessa epoca. Pei prati naturali al contrario ci vuole un po' di pratica, quella pratica che un diligente osservatore sa facilmente formarsi. Non si tratta che d'esser convinti, che la maturazione della semente non solo toglie al foraggio una grande quantità di principii nutritivi, ma ben' anche che lo rende più duro, d'una masticazione e digestione difficili e per conseguenza di una qualità inferiore, quando al contrario, tagliata l'erba in piena fioritura, darà un fieno più nutritivo, più tenero, più succoso e pegli animali di facile digestione che gl'ingrasserà meglio e li renderà più robusti.

Accenno ora ad un confronto ben facile ad istituirsi. Si tagli e si faccia disseccare un certo numero di manipoli di frumento, di segala, d'orzo, o d'avena in piena fioritura, e si taglino altrettanti manipoli di paglia dei medesimi vegetabili col grano maturo. Vedrete che il primo sarà un foraggio verde, succoso, tenero, ricercato con avidità dagli animali, mentre l'altro legnoso e di difficile masticazione sarà dagli animali disperso la maggior parte nella mangiatoja o per terra.

Ci si obbietterà forse, che il grano dei cereali mangiato dalle bestie compensa la perdita della paglia; ma le sementi del fieno, perdute sul prato, sui fenili, nelle mangiatoje, e che mescolate col letame non servono che a far nascere le malerbe sui campi dei cereali, compensano esse l'esaurimento delle piante che le hanno prodotte?

Non è poi solo in riguardo alla miglior qualità del foraggio che convenga di antecipar il taglio dei prati. Havvi un'altra considerazione a farsi molto importante, quale si è quella di dar tempo ad una seconda vegetazione delle piante.

Suppongasi infatti che la segatura si faccia nell'ultima quindicina di giugno, e prima ancora secondo il clima, in luogo di farla

nella seconda quindicina di luglio ed ai primi di agosto, come pur troppo da noi si pratica in più luoghi, la rivegetazione delle piante in allora si anteciperebbe di un mese e più, e così la seconda erba potrebbe dare in autunno un secondo fieno (guaime, friul. antiul); che se anche per la magrezza del suolo non crescesse al punto da compensare le spese di un secondo taglio, rimanendo l'erba sul prato nell'inverno marcirebbe e servirebbe così di concimazione e di aumento alla zolla vegetale del medesimo.

Un semplice ragionamento di fisiologia vegetale e di pratica illumitata dà così a dividere quanto funesto torni per l'agro nostro friulano l'invalso errore riguardo alla maturità dei foraggi: errore, bisogna ripeterlo, che sommamente importa di correggere, perchè dalla maggior quantità e miglior qualità dei foraggi la nostra provincia possono attendersi delle risorse incalcolabili a compenso della tanto dissestata nostra economia fondiaria. —

Alle notizie agrarie il nostro amico ne fa seguire delle letterarie, che rechiamo qui sotto; fra cui c'è una lettera del Lamartine, dalla quale si rileva, che questo celebre scrittore nell'opera cui sta pubblicando, avrà da occuparsi anche di letteratura italiana. Alla buon'ora, che comincino ad accorgersi, che nel mondo civile esistiamo anche noi. Troviamo che il Modena è tuttora a Nizza, e non sappiamo se vada, come si diceva, a Parigi, mentre la Ristori è molto festeggiata a Londra. In quest'ultima capitale faceva testè alcune letture sulla letteratura italiana il Co. Arrivabene mantovano, che dimora nel Belgio. Ed in proposito di lettere ed arti italiane, soggiungiamo quanto ci scrivevano da Brusselles, invitando i nostri artisti a mandare anche colà i loro quadri, onde dimostrare almeno quanto falsa sia l'opinione che hanno dello stato delle arti belle in Italia. Ecco dunque il fine della lettera del nostro amico.

Dal di là dei monti (parlo delle Alpi marittime ed Alpi Cozie) raramente a noi pervengono parole di giustizia e di conforto, e se alle volte un'onesta coscienza, qualche preclaro ingegno, c'invia un cortese saluto, un'onorevole ricordo, noi l'accettiamo come una riparazione dei tanti giudicii stravolti, delle tante laide contumelie che, per gelosia, ignoranza o mala fede, vanitosi ingegnucci van spesso scaraventando su noi e sulle cose nostre passate, presenti e future.

Giova dunque notare quel poco che ci viene di dolce, purchè ci pervenga da uomini di mente e di core, ed eccoti, se il credi, pel tuo giornale una lettera che l'illustre Lamartine inviava alla Direzione del Risorgimento, che in Piemonte raccoglieva associazioni all'ultima delle sue opere letterarie.

« Io sono Italiano di cuore e d'immaginazione e la lettera da voi diretta al Sig. Le Chevalier mi prova che, pel fatto, ho dei concittadini di cuore e d'immaginazione in Torino. Non si passano impunemente i più bei anni della propria vita sotto il vostro bel cielo, e se la mia letteratura ha un qualche colore, si è dalla letteratura vostra ch'io l'ho attinto. Beutosto le restituirò quanto le debbo da un'intero anno di studio da me consacrato a' vostri grandi uomini dei vostri grandi secoli.

Ringraziate per me gl'Italiani, vostri lettori, dell'interesse che hanno voluto, a mezzo vostro, attestare alle opere mie ed al mio nome, ed accordatemi la sola gloria ch'io meriti, *la grande naturalizzazione italiana*, per l'ammirazione e per l'amore ch'io porto alla terra de' miei sogni, alla terra sulla quale sarei felice di avere un poco della mia ombra. »

Parigi 22 Maggio 1856.

Lamartine

Potrei riferirti anche molte altre lusinghiere testimonianze ultimamente accordate dal giornalismo estero, come cose insolite; ma siamo bastantemente convinti di meritar qualche cosa per dar certa importanza ai pochi favori che ci vengono dal di fuori, quasi sempre suggestivi, ispirati da un'interesse del momento e per lo meno ordinariamente puzzanti di protezione. Meritando noi ora qualche cosa, poniamoci in capo di meritar molto, e allora la protezione la dispenseremo noi.

Sull'esempio di Torino e di Genova, tutte le città, le borgate ed i villaggi stessi degli Stati Sardi festeggiarono, in relazione ai mezzi loro, i soldati reduci dalla Crimea. Superati i pericoli tutti di una guerra delle più grosse e disastrose, ebbero di che difendersi, al loro ritorno in patria, dai pericoli delle indigestioni, che da per tutto s'apprestavano loro coi sontuosi banchetti. Mi diceva jeri un'ufficiale d'aver già preso parte ad una ventina di pranzi e ad una quarantina di cene, e che fu fortuna la sua d'aver potuto sopperire con tanta Champagne alle tante lacrime di patria commozione che da per tutto doveva versare. Anche Nizza in questa occasione si scosse e, nel di 24 cor., due battaglioni della brigata Regina furono solennemente trattati dal Municipio e dalla Guardia nazionale ad un banchetto, con rinfresco ad aria aperta ed all'ombra del bel viale sul Corso, resa più fitta da un'immensità di bandiere che svolazzavano sopra il capo di què valorosi. Tutta la popolazione di Nizza accorse alla gran festa, come si accorre ai divertimenti *gratis*; ma il di lei entusiasmo non giunse a tanto da prorompere in evviva, come negli altri paesi. L'uso di applaudire in Nizza veramente non è molto pronunciato, ed anche Gustavo Modena, testè al teatro, nel Saul, nel Cittadino di Gand, sublimissimo al solito, fu assai poco applaudito. Forse i Nizzardi — con finissima delicatezza — applaudono con riserva alle glorie italiane, per non offendere la suscettibilità della vicina Francia, che vanta glorie tanto superiori alle nostre. Al silenzio del pubblico supplì però la gajezza delle truppe, le quali, bene mangiato e bene bevuto ch'ebbero, si misero a cantare a tutte voci i loro inni di guerra, quelli stessi che li conducevano alla vittoria, improvvisando anche alcune di quelle danze che hanno imparato dai prigionieri tartari e russi e che, sulla riva della Cernaja valevano ad ingannare la noja dei lunghi bivacchi. Essi adottarono anche l'uso di accompagnar con quei canti le loro marcie e faceva veramente un'effetto bizzarro il vederli, al finire della festa, attraversare la città in perfetto ordine di marcia, cantando tutti, in accordo colla loro musica, le bellicose loro gesta.

Piemonte 6 Luglio 1856.

Era speranza che la crittogama quest'anno avesse lasciato in pace le nostre vigne, massimamente di quelle provincie che furono bersagliatissime, come sarebbero quelle d'Ivrea, di Pinerolo, di Susa, di Saluzzo, di Aosta. In effetto fino a tre o quattro giorni addietro i segni della malattia erano pochi e a lunghe distanze. Oggi crebbero, e minacciano di nuovo queste floride e un tempo doviziose colline. Sarebbe questo il sest'anno di tanta desolazione. Dirò tuttavia che nella minaccia della rinovata disavventura, rimane la speranza di avere qualche prodotto, il quale, comunque tenue, pur basterebbe a rialzare gli animi abbattuti dal timore di dover passare allo schianto delle viti inferme, perchè fatte dalla insanabile malattia improduttive. E argomento di questa speranza sarebbe il vedere che a preferenza dè trascorsi anni sono assai rigogliosi i tralci, ampie le foglie, piena la vegetazione, e in parecchi siti abbondevoli i grappoli che già fiorivano con bella promessa. Quell'odore disgustoso che tramandano le vigne infette dalla crittogama comincia a riprodursi massimamente in alcune ore del dì, ed il mattino rivedesi quella nebbia rasente terra che vedevasi i trascorsi anni e che alcuni agronomi osservatori affermano influire grandemente allo sviluppo ed alla diffusione della malattia. Vorremmo che i coloni più intelligenti e i padroni di latifondi facessero a quest'uopo le indagini più diligenti e minute, affine di scoprire se mai fosse possibile, l'origine di tanto danno e gl'opportuni rimedii, i quali verranno per avventura scoperti il dì che la divina provvidenza compiacerassi manifestarli; ma non si scopriranno giammai, dove non fossimo nelle indagini accurati e perseveranti.

Altro argomento di vivo interesse pel Piemonte e per l'Italia si è quello dei bachi da seta e delle loro sementi. Quest'anno il ricolto in parecchi luoghi fallì perchè viziate erano le sementi comperate con tutta fiducia che riescissero da più accreditati produttori. Già si annuncia che *il parpaglione esce cotanto debole dal bozzolo che non è atto alla fecondazione, e che buona parte di essi o si presta con difficoltà all'accoppiamento o vi si rifiuta affatto*, e si comincia sin d'ora a rendere avvertiti i bacofili a non lasciarsi ingannare dagli speculatori, che *fanno fare* (così) *la semente e poi la vendono senza tener conto di questa malattia nei maschi, vendendo, per cercar profitto, una semente non fecondata o fecondata da bachi malaticci.* Si osservò, così dicevami l'altroieri un esperto agronomo, che piegarono a bene tutte quelle *partite* che furono prodotte da sementi nostrane, senza essere mescolate con altre che venissero dal di fuori, e si può asserire che qualche paesello, ov'erasi mantenuta gelosamente quest'assoluta separazione e le case coloniche e le bigattiere erano popolate da bachi prodotti da sementi esclusivamente proprie, fosse fortunatissimo ed arricchisce davvero; poichè sui mercati i bozzoli salirono a prezzi elevatissimi fino a mantenersi tra gli ottanta e i novanta franchi il miriagramma. Fu notato che il *calcino* di quest'anno rispettò i filugelli anche nel maggior fallire che fecero o che invece rimanevano a mezza via quasi colpiti da estenuazione.

Il raccolto del frumento, che non è ancora compiuto pel ritardo in che trovossi la stagione, per la bellezza e maturità sua lascia soddisfatti gli agricoltori. Da otto giorni, un vivo e beneficentissimo sole fece biondeggiare i campi allo intorno. Nè la gragnuola infierì, nè i venti rovesciarono a grave danno le messi nè gl'insetti molestarono finora i seminati. È un risarcimento, scarso sì, ma pure un risarcimento alla mancanza del vino, prodotto importantissimo del Piemonte.

Rigogliosi e abbondantissimi furono i fieni e le provincie dedite alla coltura delle greggie e delle mandre profitteranno grandemente di essi, che in questi anni calamitosi la greggia e la mandra furono il sostentamento delle famiglie contadinesche e massimamente di quelle che abitano lungo i colli o alle falde dei monti. Dovettero restringersi è vero, e le stalle in parte si spopolarono; tuttavia què pochi capi di bestiami che poterono salvarsi dalla vendita degli altri furono compagni e soccorritori del poveretto. Riscaldarono del loro alito le stalle in cui raccoglievasi nei tristi giorni e nelle nevose notti invernali affine di riparare dal gelo e risparmiare le legna, lo nutrirono del proprio latte, lo giovarono dei loro parti, e nelle più gravi strettezze furono mutati in danaro per impedire la ruina

estrema della famiglia. Non è rado che camminando a diporto su pel dolce pendio delle colline che fiancheggiano le nostre città ci abbattiamo in qualche contadinello o vegliardo di rari capelli e dalla bianca e lunga barba con vesti linde linde e rattoppate, con la pelle adusta e annerita che informasi dalle ossa e accusa gli stenti sofferti che traesi dietro la sua vacchereIla, e la guida pegli orli dei fossati, lungo le siepi o su margini de' campi a pascolare e provvedere il sostentamento di lui e quello della meschina famiglia. In passando talora guardo pietosamente a quella scena commoventissima che mi parla del poco di che accontentasi la natura, della distribuzione dei *beni* e dei *mali* di questa vita, e della obbligazione grande che hanno i ricchi a questa parte ignorata quasi della società.

Le frutta mancano per gran parte in tutto il Piemonte, massimente quelle di fioritura più delicata. I persici fallirono pressochè tutti, le ciliege e le pera sono scarsissime ed anco i noci si mostrano poverissimi di frutti. Il giardinaggio in molte città e borgate promuovesi con sollecitudine e intelligenza, quindi è grave il danno che ne ridonda. Anco le vigne e i campi hanno i loro frutteti e codesto è un ricolto quasi intieramente perduto. Il contadino e il piccolo possidente piemontese *economizzano*, mi si permetta questa maniera di dire, su tutto, e da cose di cui in altri paesi non si fa calcolo alcuno qui si traggono vantaggi molti per la economia domestica. Nè in siffatte economie entrano per l' ultima parte gli erbaggi i quali si acconciano in mille guise per cibi di pochissimo costo e sani. Vorrei che in codesti paesi i coloni e i piccoli possidenti e molti istituti di educazione e di beneficenza facessero altrettanto.

Le cose politiche ed amministrative procedono presso a poco del modo medesimo che per lo passato. Voi annunciaste che forse il Rattazzi e il Lanza sarebbero per uscire dal ministero. Nol credo per ora. Sono, è vero, vivamente assaliti da una parte della stampa periodica; ma da un' altra sono pure difesi. Il Lanza, comunque si adoperi a riordinare le cose della pubblica istruzione a tutt' uomo, tuttavia trova impedimenti parecchi e gravissimi. Credo quello del Lanza il *portafoglio* più difficile a reggersi con isperanza di felice riuscimento. Parve che dalle prime, offendesse la suscettività del ceto magistrale, principalmente delle scuole primarie, e questo irritato non gliela perdonò ancora. Volea rompere contro molte abitudini, fece alcune elezioni contro il voto della commissione universitaria, propose una legge nuova la quale non potè accontentare i partiti che militano pro e contro il libero insegnamento: e questi per fermo sono argomenti di lotte, nè lievi.

Il Rattazzi credo facesse improvvidissima cosa nella promulgazione di quella circolare ch' entra indirettamente nell' amministrazione di cose puramente ecclesiastiche. V' hanno esorbitanze riprovevoli in alcuni del clero, ma ciò non dovea provocare un' altra esorbitanza ministeriale. Vi posso assicurare che gli uomini assennati e che amano con forte amore il paese, la videro con dispiacere; tanto più che promulgata fuori dello Stato assume lo aspetto d' una persecuzione: mentre propriamente io giudico che non voglia averlo.

Sarà giunta anche costà l' ultima dispensa dell' Archivio Storico del Vieusseux, nella quale si contengono le importanti lettere del Savorgnano che risguardano il Friuli. Anco gli articoli critici sono dettati con accuratezza e con senno. Quello sulle opere del Mutinelli e del Dandolo intorno alle cause che prepararono la caduta della Repubblica Veneta meriterebbe di esser letto da tutti che sono persuasi della fatica e del criterio che occorre per dettare una storia propriamente degna di questo nome. Le offese gratuite, principalmente quando tornano a danno della patria, sono un vero delitto.

A Torino già venne in luce la prima dispensa del Cronista. È un giornalino scritto con eleganza e vivacità. N' è redattore in capo il Torelli, il direttore antico della Gazzetta Piemontese. Egli nascondesi sotto il pseudonimo di Ciro d' Arco, nome assunto fin d' allora che scriveva nel Risorgimento delle lettere applaudite per civile coraggio. Massimo d' Azeglio soccorre di scritti, che si leggono assai volentieri, l' amico suo.

A. B.

LA FESTA

delle Sementi dei Bachi

È qualch' anno che Cosimo Ridolfi, il padre e maestro degli agricoltori italiani, avvertiva i bacologi di una grave calamità che minacciava il più ricco raccolto dell' industria agricola italiana. Quelle parole furono non curate o fraintese; ciascuno vivea sbadatamente tranquillo, come se il danno che ci stava si dappresso fosse lontan lontano. Il grand' uomo si commosse a tanta incuria, e l' anno decorso novamente proferì sentenza dolorosa, che riempì molti di spavento. Ma non fu che spavento; pochi, o troppo pochi pensarono al male che ci sovrastava, e que' pochi cercarono di porvi rimedio, andando a scegliere i bozzoli per la produzione delle sementi là dove la peste non era ancora comparsa, o era si poco diffusa che avrebbe potuto nonostante assicurarsi un abbondante raccolto. E quest' esempio, che avrebbe dovuto far avvertiti i possidenti, poco o nulla giovò, chè anzi molti vi furono i quali derisero questi pochi diligenti.

Intanto venne la nuova stagione de' bachi, e le notizie ci pervenivano d' ogni parte che l' *atrofia contagiosa*, o come altri e meglio la chiamano la *petecchia*, avesse invaso le bigattiere, e le distruggesse. Era una trepidazione in tutti, accompagnata da una incertezza grandissima sui sintomi che facessero accorti i bacologi del male incipiente. Alcuni osservavano che i bachi anzi che aumentare e riempiere i graticci, andavano sempre più scemando, senza che potessero scorgere i morti sui graticci, o sul bosco, per cui il Popolo con quel suo acuto definire, diceva, che si divorano l' un l' altro.

E il raccolto si fece quà e là abbondante, quà e là scarso, in molte provincie scarsissimo e peggio. E se il Friuli fu fortunato, non si può però dire che il raccolto sia stato copiosissimo; perchè a farci sicuri del contrario basta osservare la grande quantità di foglia rimasta sui campi, quantunque fosse stata in molti siti fieramente guastata del seccume, e molta ne cadesse per l' intemperie. Qualunque sia, dobbiamo ringraziare il cielo che ci preservò e conservò molte bigattiere intatte dal flagello, il quale minaccia l' intiera distruzione del prezioso insetto; per cui noi potremo fare una buona semente per l' anno venturo, e potremo darla ai nostri fratelli che furono maggiormente danneggiati.

E la fama subitamente diffusa che il Friuli fosse un paese privilegiato, chiamò molti Lombardi a far scelta di bozzoli per procurarsi le sementi; e il Friuli vide questi industri e solerti bacologi percorrere città e villaggi, e far scelta de' più belli e più sani. Ma anche qui trovarono il male diffuso, ed esteso oltre misura; e tosto avvertirono i nostri possidenti di usare molte diligenze, e indicarono quali cure devono porvi onde preservarsi per quanto fia possibile. Questo fu un grande beneficio, chè altrimenti molti avrebbero riposato sicuri sul loro generoso raccolto.

Siccome però il male non è generale come nelle altre provincie del Regno, così poterono i Lombardi fare quà e là acquisti, coll' erigervi stabilimenti. Ed uno dei paesi che più particolarmente offrì i migliori bozzoli fu Cordovado. Chi vide la stupenda partita del co. Carlo Freschi meravigliò di quella perfezione. Nè quella fu la sola, chè altre belle e perfette ne trovarono i Lombardi; e vi trovarono nella gentilezza del co. Freschi un locale vastissimo per confezionare la semente.

E Cordovado in questo particolare è divenuto una vera scuola. Là v' ha il sig. Sgaria di Chiari, il quale nulla dimentica di tutto ciò che può giovare nella difficile pratica di conoscere i sintomi tutti che caratterizzano questo malore. E tutti coloro, e sono molti, che visitarono quell' ampio stabilimento, poterono osservare la ben ordinata distribuzione di esso, ammirare la bellezza dei bozzoli, la perfetta sanità delle farfalle, e quella copiosa produzione di semente, ch' è uno dei tanti caratteri, e dei più sicuri, della sanità delle farfalle. E in quelle si minute e dilicate osservazioni poterono veder cogli occhi e toccar con le mani i segni caratteristici della distruttrice epidemia, ed imparar a conoscere i sintomi precursori della petecchia da una pratica, pur troppo, fatta sicura. Se le nostre accademie agrarie, se i nostri scrittori di bacologia piuttosto che intrattenere con elaborate discussioni i lettori, si fossero limitati a indicare e precisare tutti i sintomi, e li avessero accompagnati da disegni (ora che con la fotografia si possono rilevare con esattezza mirabile, e ripeterli colla litografia), e li avessero diffusi nel Popolo, si avrebbe recato un bene immenso, e tutti sarebbero fatti sicuri nè tanti trepiderebbero sugli esiti della semente che hanno fatta se sia buona od infetta.

Chi, per esempio, pensò mai a sollecitare la sortita di una parte delle farfalle, per osservare se in questo si sco-

prisse il più piccolo segno d' infezione? Questa pratica tanto prudente, onde non azzardare una vistosa partita, la si osservò nello stabilimento del sig. Sgaria, il quale quando, per qualunque siasi cagione, potè temere che una partita di bozzoli non fosse del tutto sanissima, la fece soffocare, e la mandò alla filanda. Chi pose mente di tener un vaso pieno di acqua per gettarvi quelle farfalle, anco leggermente sospette, affinchè non disperdano col polviscolo i semi d' infezione? Chi mai precisò con tanta attenzione la provenienza e qualità dei bozzoli, ponendovi sui graticci un cartellino il quale fosse poscia ripetuto sui cartoni sui quali si raccolgono le farfalle e le si accoppiano, annotandovi l'ora dell' accoppiamento e sulle tele ripetendo la stessa indicazione aggiungendovi l' ora in cui furono poste a deporre le uova. In tal modo non si frammischiano le razze, non si lasciano estenuare le farfalle, e non si raccolgono le ultime ova? Chè pur troppo tutti gli altri indizj delle epidemie posson essere manchevoli in una bigattiera, e scorgervi sempre i bachi eguali, senza petecchie, vigorosi, presentare un bozzolo perfettamente conformato, e la crisalide contenuta non offrire alcun segno d' infezione; e nonostante tutto ciò la farfalla potrebbe comparire con segni visibili della petecchia. Fino a questo punto convien quindi che l' industre bacologo porti le sue indagini, e quando non vi porge che qualche rara eccezione può starsene sicuro di un felice risultato.

Dobbiamo anche aggiungere che nello stabilimento del sig. Sgaria, come anche negli altri non vi sono misteri, tutto si fa a porte aperte, a tutti è concesso l' entrarvi e convincersi della perfezione delle sementi. Ed appunto molti vi frequentano, e non pochi forestieri vi andarono ad assicurarsi degli ottimi risultati. Felice il Friuli che in tanta generale sventura ha potuto preservare molte partite dalla desolatrice petecchia, più felice ancora se avesse saputo trarne maggiore vantaggio recando ad un tempo un bene grandissimo agli altri che furono i più travagliati. Ci duole il dirlo, ma non si volle o non si seppe far calcolo di tanto danno! Ed infatti, che sono poche migliaja di libbre di semente bene raccolta in tanta immensa produzione di bachi? sono poche gocce di acqua in arido terreno; fortunati coloro che sapranno raccoglierne in maggior copia!

A render quindi grazie all' Altissimo che fu sì largo di suoi doni, e a chiederne egualmente e più copiosi, il Sig. Sgaria, invitava il Rev. Parroco di Cordovado a benedire i locali e la nuova semente. Bella e pietosa costumanza questa dei Lombardi di solennizzare con preghiere la riproduzione dell' insetto prezioso, che tanta industria promuove in Italia, che tanti vantaggi ci arreca, e che con essa a tanti e sì esorbitanti pesi può far fronte.

Quest' oggi adunque il Rev. Parroco accompagnato dai Sacerdoti si recava ne' vari stabilimenti a pregare e benedire onde le farfalle crescano, si moltiplichino e producano buon frutto. Lo seguivano molti chiamati dalla solennità della funzione, e v' intervenivano il presidente della Associazione agraria Co. Gherardo Freschi ed i membri del Comitato della stessa Co. Carlo Freschi, Dott. Paolo G. Zuccheri e sig. Toneati, Agente del Co. Mocenigo; v' intervenne anche la Deputazione Comunale. Altri della Direzione della Società agraria, come il Co. Vicardo Colloredo, il Co. Orazio d' Arcano, visitarono più tardi anch' essi lo stabilimento.

Terminata la sacra funzione, volle il gentile signor Sgaria che la comitiva accettasse un rinfresco. Bello era il vedere nel piazzale del castello, cinto da magnifici platani, sedere a desco oltre cento signori e signore, in dolce allegria, pieni di liete speranze e di felici augurii per l' anno avvenire. Rallegrava la festa co' suoni la banda civica di Portogruaro, che spontanea si offrì ad abbellire tanta gentilezza, e così rara cortesia.

Dio voglia che questa prima festa iniziata da Lombardi, e trasportata fra noi dalla loro antica costumanza, sia feconda di buoni e utili risultati. Ed i risultati li avremo buoni, se non opereremo a caso, se faremo pro dell' esperienza altrui. Che se non vorremo, come tanti altri, piangere anche noi, converrà che ci destiamo, e che imitiamo coloro che ci precessero nel male, cercando com' essi fanno belle e scelte qualità di bozzoli, sicure da ogni infezione; e quando poi per mala sorta le nostre non bastassero, converrà ritornare alle fonti primitive, là donde prima vennero introdotte e si acclimatizzarono.

Sanvito li 30 *Giugno* 1856.

G. B. Zecchini.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA.

Spettacoli pubblici. Al teatro Minerva questa sera ha luogo una rappresentazione a beneficio del sig. Cavisago. Vi si darà l' opera — **Gli ultimi giorni di Suli** — l' aria di Mamma Agata nelle **Convenienze ed inconvenienze Teatrali** — ed un concerto di violino eseguito dal direttore d' orchestra sig. Felis.

— Al teatro Sociale cominciarono le prove della **Luisa Miller**. La prima rappresentazione si darà il giorno 19 corr.

ULTIME NOTIZIE

Il *Moniteur* francese smentisce le voci che correvano nei giornali di un prossimo abboccamento a Bregenz fra gl' imperatori d' Austria e di Francia. Il Senato francese votò all' unanimità la legge della reggenza. — Agli 8 la Crimea era del tutto sgomberata. Secondo il *Moniteur de l'Armée* l' esercito francese perdette in Oriente 83,520 uomini. Dalla Turchia continuano le notizie poco favorevoli. Nella Macedonia e nella Bosnia si temono gravi disordini. I Bulgari fecero una petizione al Sultano, la quale esaudita li porrebbe in condizioni poco dissimili da quelle degli abitanti dei Principati Danubiani. Domina nelle loro domande il principio d' una nazionalità indipendente. — Uno scritto del ministro sardo Paleocapa mostra che il taglio dell' istmo di Suez non esce dalle ordinarie previsioni della scienza, per cui la riuscita non sarebbe dubbia, usando le dovute avvertenze.

SETE

10 *Luglio*

Le transazioni si sono sempre più incalorite specialmente per le sete fine di primo merito 11/13 12/14 che sono le più ricercate. — I prezzi per queste salirono gradatamente dalle austr. L. 27 a 28 e 29, e per qualche partita senz' eccezione 11/13 d. si pagarono anche le austr. L. 30.

Le sete mezzane, come quelle che sono meno adatte a sostituire pel mancato raccolto le francesi, sono meno domandate, e per partitelle 15/18 16/20 si pagarono dalle austr. L. 24. 50 a 25. 50.

Anche in questi ultimi giorni continua la ricerca di robe fine ai prezzi nominati, ed essendo ormai la massa delle sete friulane già sensibilmente diminuita in prima mano, per li considerevoli acquisti già effettuatisi, crediamo che i prezzi, per le robe fine particolarmente, seguiteranno a godere del favore. Non va però dimenticato che siamo arrivati a limiti enormi, che un' impreveduto avvenimento potrebbe far retrocedere di gran passi.

Il raccolto dei bozzoli è finito. Gli ultimi prezzi furono in rialzo; e la mediocrità sulla piazza di Udine fino ai 6 corr. fu di a. l. 2. 84 4o.

Qualchedunó notò la comparsa delle macchie sulle farfalle per semente; ma speriamo che si abbia avuto l' avvertenza di tenere soltanto la roba sana. La temperatura è alquanto fredda per la stagione, a motivo delle pioggie frequenti. Le seminagioni del cinquantino vennero fatte abbastanza a tempo. In generale il sorgoturco è in ritardo. La crittogama sull' uva progredisce con somma celerità, ad onta che molti sperino tuttavia di raccogliere qualcosa. Si nota quest' anno una grande scarsezza di frutti.

Col 1 Luglio cessò la reciproca convenzione fra l'Amministrazione del **Panorama** e quelle dell'**Annotatore friulano.** Quindi il prezzo dell'**Annotatore** è identico per tutti, colla sola eccezione per quelli che si fossero già assicurato il loro abbonamento oltre i limiti del passato semestre, pei quali il beneficio eccezionale durerà sino alla scadenza della loro associazione.

Luigi Murero *Editore.* — Eugenio D.r di Biaggi *Redattore responsabile.*
Tip. Trombetti - Murero.

☞ Segue un Supplemento.